

# Ranxerox, un ammasso di ferraglia con un cuore d'oro: breve storia del fumetto underground italiano da Roma a New York e ritorno

**Paolo Prezzavento**

Ricercatore indipendente

---

Contact: Paolo Prezzavento [prezzavento@alice.it](mailto:prezzavento@alice.it)

---

## ABSTRACT

Critical discourse surrounding the work of Stefano Tamburini has naturally focused on his most significant and accomplished creation: Ranxerox, the rough-edged cyborg illustrated by Tanino Liberatore, whose stories were published in the two underground comic magazines *Cannibale* and *Frigidaire* – both co-founded by Tamburini.

In this study, we have examined a number of original scripts written by Tamburini for some of the most celebrated Ranxerox episodes. The material analyzed here derives from two work notebooks and a folder containing drafts and sketches, discovered in Tamburini's residence after his death from a heroin overdose in April 1986. This is a body of work of exceptional interest, allowing us to speculate on the artistic directions Tamburini might have pursued had he lived longer. Ranxerox, the cyborg, endowed with a mechanical brain, often appears as a mere heap of stupid scrap metal, yet he is capable of impulsive acts of love and generosity toward Lubna—gestures that modern, emotionally desensitized individuals seem incapable of performing. In one of the most iconic scenes conceived by Tamburini and illustrated by Liberatore, Ranx tears from his chest his greasy, oil-stained mechanical heart and offers it – still beating, or rather, still clanking – to his beloved. Ranxerox thus emerges as the last dandy wandering through the decaying neighborhoods of the contemporary metropolis – not with the red cravat of the nineteenth-century dandy, but with the red handkerchief tucked into the back pocket of his jeans, the emblem of a rough, transgressive masculinity seeking “intense experiences” in Manhattan. From Ugo Foscolo, who was ready to tear his heart from his chest, to Ranx, who literally does so and offers it to his Lubna: the last of the romantics.

## Keywords

Cyborg, underground, cruelty, Romanticism, scripts

La critica sull'opera di Stefano Tamburini si è incentrata naturalmente sul suo personaggio più importante e riuscito, Ranxerox, il cyborg coatto disegnato dall'artista abruzzese Tanino Liberatore. La lettura delle storie di Ranxerox su due importanti riviste di fumetti underground italiane – “*Cannibale*” e “*Frigidaire*” – di cui Tamburini fu tra i fondatori, ci ha insegnato oramai da molti anni che si può essere creativi anche solo utilizzando una fotocopiatrice Rank Xerox.

In questo nostro intervento analizzeremo alcune delle sceneggiature originali scritte da Stefano Tamburini per alcuni dei più celebri episodi di Ranxerox, cercando di individuare i motivi che hanno portato il grande artista a elaborare una serie di situazioni che si svolgono in uno scenario immaginario post-urbano e post-apocalittico.

Le storie di Ranxerox testimoniano del degrado giovanile post-contestazione del '77, la consapevolezza di un'intera generazione sprofondata nella disillusione politica e nell'inferno della droga, anzi oramai ridotta a iniettarsi la colla Vinavil. Si tratta di un materiale vasto ed eterogeneo che è rimasto a lungo nell'ombra – come del resto è successo allo stesso Tamburini, per molti anni relegato ad un pubblico di appassionati di fumetti *underground* che non si perdevano neanche un numero di “Cannibale” o di “Frigidaire”, una rivista che suscitò perfino l'interesse di Frank Zappa durante il suo tour italiano nel 1982. Racconta la leggenda che Zappa – di cui Tamburini era un fan sfegatato - iniziò a leggere la storia di Ranxerox su “Frigidaire”, e rimase talmente affascinato dai disegni di Liberatore che mandò a quel paese la groupie che era pronta ad andare a letto con lui. Zappa arrivò a definire Liberatore come «il Michelangelo del fumetto». Successivamente, Zappa chiese a Liberatore di realizzare la copertina di un suo LP, *The Man from Utopia* (1983), copertina in cui lo stesso Zappa è ritratto con le fattezze di Ranxerox.

Nelle prime storie uscite su “Cannibale”, Ranxerox è definito come «il coatto sintetico». Nelle prime tavole di Ranx, possiamo notare il tratto *underground* di Stefano Tamburini, con la collaborazione ai disegni di Tanino Liberatore e Andrea Paziienza. Il primo Ranx non è muscolare come il personaggio che tutti noi abbiamo ammirato negli anni Ottanta su “Frigidaire”, caratterizzato dai colori acidi e dal vigore iperrealistico dei disegni di Liberatore. All'inizio Ranx era proprio descritto e ritratto come un operaio metalmeccanico, con i tipici occhialini scuri da saldatore e il naso porcino. Il salto di qualità del personaggio è descritto dallo stesso Tamburini, quando afferma in un suo articolo-confessione su “Frigidaire” che Ranxerox è nato quando Tamburini ha deciso di tagliare la proboscide che pendeva dal muso del suo primo coatto, tagliando definitivamente i ponti in questo modo con l'*underground* (Tamburini 1985). La recente pubblicazione delle prime tavole di Ranxerox in *Ranxerox. Le origini*, a cura di Michele Mordente (Mordente 2023), pubblicato dall'Associazione Culturale Nuvole Sotterranee, rende finalmente giustizia al personaggio originale.

A prescindere dalle sue stesse dichiarazioni, fortissimo è il legame di Tamburini e della sua creatura con il fumetto *underground* americano, tanto che nel primo episodio della saga di Ranxerox viene inserita la storia di due topolini, Nick e Tuk, che sono alla ricerca dello sbalzo da oppio tramite una supposta, ad opera del grande Rand Holmes, con la traduzione e la impaginazione di Massimo Mattioli.

La macchina fotocopiatrice Xerox 3107 è stata pubblicizzata, fin dalla sua comparsa, come la “copiatrice totale”. Durante la rivolta studentesca del '77, Stefano Tamburini era uno studente alla Facoltà di Lettere di Roma, esponente di punta dell'ala creativa del Movimento di rivolta degli studenti e non solo, il Movimento dell'Autonomia. Il suo sogno era realizzare una propria rivista a fumetti. La leggenda narra che una sera, di ritorno da una serie di scontri con la Polizia, Tamburini assistette alla scena di alcuni studenti che si accanivano con violenza contro una macchina fotocopiatrice Rank Xerox. Ranxerox rappresenta dunque un robot costruito con delle parti di questa macchina, rappresenta questa stessa macchina che reagisce alle violenze, all'aggressione che è stata costretta a subire, e si arrabbia.

Allo stesso tempo Ranxerox è un *coatto*, uno di quei personaggi che si avvicinano al Movimento del '77 non per i loro ideali politici ma per comprare e soprattutto per vendere droga. Tamburini, sempre nel suo articolo-confessione, rivela di essersi ispirato ad uno dei suoi amici meno raccomandabili, un certo Massimo Persico di Ostia, «coatto spacciatore a tempo pieno, tossicomane nel tempo libero». Tamburini ne riprende il linguaggio, il romanesco dei coatti de Roma, arricchendolo con stilemi nuovi.

Arriviamo al giugno del 1978: da circa un mese si è concluso tragicamente il rapimento e il sequestro del Presidente della Democrazia Cristiana, Aldo Moro. Le cronache di quei giorni trasudano di violenza. In questo clima, esce il terzo numero di “Cannibale”. Per i disegni Tamburini chiamò a collaborare Andrea Paziienza e Filippo Scòzzari, che avevano collaborato con “Alter Alter” e “Linus”. Paziienza introduce nel

gruppo Tanino Liberatore, un suo compagno di Scuola al Liceo Artistico di Pescara, definito come un individuo mal vestito e con i tratti somatici tipici dell'uomo primitivo, un montanaro disceso dalle montagne abruzzesi, un vero e proprio orso marsicano. Si tratta di uno dei pochissimi episodi in cui artisti romani (Tamburini), bolognesi (Scòzzari), pugliesi (Pazienza) e abruzzesi (Liberatore) hanno lavorato insieme ottenendo risultati eccellenti.

Nel fumetto originale viene rappresentato anche un altro personaggio mitico, il creatore di Ranxerox, lo "studelinquente", un ragazzo che ha le fattezze dello stesso Tamburini. Lo studelinquente realizza un robot del tutto simile a un essere umano, che può accoppiarsi, mangiare, drogarsi, iniettandosi Vinavil e altra roba sintetica. Ma, come spesso accade, la creatura sfugge di mano al suo creatore, come il Satana nel *Paradise Lost* di John Milton, come il mostro di Frankenstein in *Frankenstein* di Mary Shelley, o come gli androidi della Tyrell Corporation in *Blade Runner*. Inoltre, quando lo studelinquente viene ammazzato dagli agenti della polizia politica durante la rivolta del 1986, stava sintonizzando proprio il relè della aggressività di Ranxerox. La sua morte improvvisa lascia il relè regolato al massimo, per cui Ranxerox diventa un robot violento totalmente fuori controllo. Ecco come recitava la prima presentazione di Ranxerox: «un fumetto pieno di violenza gratuita». È l'estetica di *Arancia Meccanica* di Stanley Kubrick, mitico film del 1975, che approda finalmente nel mondo dei fumetti. A livello di tecnica narrativa, si tratta di un semplice aggiornamento – come lo stesso Tamburini ha dichiarato in alcune interviste – del famoso effetto 'torta in faccia' tipico dei film comici americani degli anni Trenta.

Nel fumetto originale viene rappresentato dunque la genesi, l'opera del creatore di Ranxerox, lo studelinquente, un ragazzo che, come si è detto, ha le fattezze dello stesso Tamburini. Lo studelinquente è un'idea che Tamburini riprende da Filippo Scòzzari, che aveva già inventato questo personaggio, dandogli però le fattezze di Franco Berardi, detto Bifo, uno dei leader dell'Autonomia bolognese.

L'altro protagonista del fumetto è Lubna (figura 1), una "sbarba" tossicodipendente che ha soltanto dodici anni, eppure è già piuttosto sveglia ed emancipata, di cui Ranx è perdutamente innamorato, forse a causa di un cortocircuito verificatosi nel suo cervello elettronico. Pare che per questo personaggio Tamburini si sia ispirato ad una di quelle ragazze che facevano parte del Movimento del '77, di nome Lubna, appunto, di cui si era innamorato – ovviamente rielaborando il personaggio. La vera Lubna era una diciassettenne di origine mediorientale, figlia di un bengalese e di una libanese, da cui il suo nome così particolare, un termine che in arabo rimanda al candore del latte e in genere al colore bianco. La Lubna che Tamburini, Pazienza e Liberatore hanno conosciuto frequentando le assemblee e le manifestazioni del Movimento è diventata, nell'età adulta, proprietaria di un famoso albergo di Roma. In anni recenti, Michele Mordente è riuscito a rintracciare la vera Lubna e ad intervistarla<sup>1</sup>.



<sup>1</sup> L'intervista alla vera

Nella prima scena d'amore rappresentata da Tamburini e disegnata da Pazienza, la storia d'amore e di sesso tra Ranx e Lubna viene presentata in tutto il suo potenziale scandalo per i lettori: nella scena di sesso tra i due, infatti, appare evidente la sproporzione tra il membro di Ranx e il corpicino di Lubna, ma la scalfata ragazzina si affretta a rassicurare il suo partner: «Sei troppo teso, sbarbo! Rilassati e lasciami fare, eh?». È un nuovo soggetto femminile quello che si affaccia sulla scena del fumetto *underground*, la ragazzina emancipata che sa quello che vuole e lo vuole subito, che si sa muovere e sopravvivere nella giungla urbana delle grandi città al centro della rivolta del '77, una rivolta che modifica profondamente i comportamenti dei giovani in quel periodo, una nuova rivoluzione sessuale. Qui nell'espressione "sbarbo" è evidente la fattiva collaborazione che si è instaurata tra il borgataro romano Stefano Tamburini, e Andrea Pazienza, il pugliese-marchigiano trapiantato a Bologna.

Stefano Tamburini morì nella sua abitazione romana al quartiere Talenti nell'Aprile 1986 (il corpo venne ritrovato il 24 Aprile, il giorno esatto della morte non è mai stato stabilito con certezza) a causa di un'overdose di eroina. Aveva appena compiuto 30 anni. Tra il materiale che venne ritrovato nella sua abitazione, vi sono due agende di lavoro e una cartella di prove e di schizzi. Queste agende, una risalente al periodo del '77 e l'altra agli anni tra il 1983 e il 1985, registrano passo dopo passo il processo creativo di Tamburini, le idee e gli abbozzi realizzati in quegli anni. Si tratta di un materiale estremamente interessante, che ci permette di immaginare quali avventure Tamburini avrebbe potuto inventare negli anni futuri, se fosse sopravvissuto. Uno stile volutamente crudo, cinico e violento, che si pone in netta continuità – ma anche in netta contrapposizione – con le storie di terrorismo che caratterizzavano quegli anni. Le agende contengono ovviamente molte fotocopie (fatte con una fotocopiatrice Rank Xerox) ma anche schizzi, ritagli di riviste italiane e straniere, foglietti con annotazioni estemporanee, appunti su storie ancora da realizzare, mentre nella cartella sono contenute tre sceneggiature di tre storie di Ranxerox, e il soggetto incompiuto della prima storia incentrata su un nuovo personaggio, Molissa Fricke, una camionista trafficante di opere d'arte e appassionata di culturismo, di interventi di chirurgia estetica, e altro.

Il fumetto di Ranxerox è ambientato in una Roma del futuro, che in realtà somiglia molto a quella degli anni '70 e '80. Le scene più violente avvengono al 30° livello della Roma sotterranea, oltre il quale vi è «il caos, il crimine, il ghetto». Un futuro distopico che anticipa certe atmosfere di *Blade Runner*, con radici in Asimov e Shekley, letti sulle collane e riviste di fantascienza "Urania" e "Robot". E quando nell'estate del 1982 Tamburini e Liberatore vanno alla *première* per l'Italia di *Blade Runner*, il film cult di Ridley Scott, osservando l'ambientazione post-urbana della megalopoli multiculturale, ai due viene spontaneo il commento: «Ma questo regista ha letto le storie di Ranx!» (Tamburini 1982). Ovviamente è impossibile che Ridley Scott abbia letto "Cannibale" e "Frigidaire", ma non possiamo escludere che avesse letto qualche numero della rivista francese a fumetti *underground* "Métal Hurlant", o la sua controparte americana "Heavy Metal". "Métal Hurlant", che deve il suo titolo ad una famosa formula di William Burroughs, all'inizio degli anni Ottanta comincia ad ospitare alcune tavole di Liberatore e alcune storie di Ranxerox.

La prima storia di Ranxerox, in due puntate, si conclude con la morte del robot, investito da un camion, di cui Lubna recupera la testa sfracellata, seguendo lo stereotipo romantico di *Isabella, or the Pot of Basil*, poema narrativo di John Keats, che a sua volta lo ha ripreso da un celebre racconto dal *Decameron* di Boccaccio, *Lisabetta da Messina*. Ma ben presto Ranx verrà riparato con parti di un meccano e tornerà ad essere il coatto violento che ben conosciamo nell'episodio successivo, *Lù rapita*, in cui la ragazzina viene rapita dal maniaco trisessuale – qualunque cosa questo termine significhi – La Folaga.

Nell'estate del 1979, Stefano Tamburini va a New York. L'esperienza newyorchese ispirerà la storia *Svolting New York*, una storia che apparirà su "Il Male", dopo la chiusura di "Cannibale". *Svolting New York* ispirerà a sua volta la storia *Modern Dance*, pubblicata nel gennaio del 1980 sull'Almanacco Duemila de "Il Male". Dopo la pubblicazione di questo numero de "Il Male", rivista che aveva una grande diffusione, venduta in tutte le edicole, il fumetto viene notato dalla filiale italiana della Rank Xerox. Arriva una diffida dal continuare a usare il nome della società, per cui Tamburini è costretto a cambiare il nome del suo personaggio in Ranxerox. I responsabili della Rank Xerox non si sono mai resi conto dell'errore madornale che hanno fatto. Il coatto Rank Xerox, l'unico supereroe italiano di grande successo anche

all'estero, sarebbe potuto diventare un *testimonial* formidabile per le loro macchine fotocopiatrici, e senza spendere una lira...

Fondamentale per l'evoluzione di Ranx Xerox è l'incontro di Tamburini e soci con Vincenzo Sparagna, collaboratore di punta de "Il Male", che deciderà con loro di dare vita ad una delle più importanti riviste *underground* italiane, il mensile "Frigidaire", un mensile che ha fatto la storia del fumetto italiano *underground*. Nel Novembre 1980 "Frigidaire" approda nelle edicole, nella accattivante veste grafica inventata dallo stesso Tamburini, che ne fa una delle esperienze culturali più interessanti degli anni Ottanta. Su "Frigidaire" riappare il nostro coatto sintetico, questa volta disegnato interamente da Liberatore con il suo tipico tratto iperrealistico e con i suoi colori acidi.

Nell'84 si parlò addirittura di un film ispirato alle storie di Ranxerox, con la sceneggiatura scritta da un autore francese. Pare che all'epoca non si riuscì a trovare un accordo sul compenso dovuto all'autore. In pratica, Tamburini voleva troppi soldi. All'epoca Liberatore si era già trasferito a Parigi, ma continuava a collaborare a distanza con Tamburini. Tanino Liberatore è uno dei tanti artisti di livello internazionale che abbiamo perso a causa della ottusità e cecità del nostro asfittico mercato editoriale, anche per quanto riguarda i fumetti. Se fosse nato in un altro paese, Liberatore sarebbe diventato una celebrità, e invece è stato costretto ad andarsene in Francia, dove cominciò a collaborare con lo sceneggiatore Alain Chabat. Liberatore ha addirittura collaborato al film *Asterix e Obelix – Missione Cleopatra*, del 2002, un'opera da cui i suoi fan italiani si ritraggono con orrore.

Ciononostante, soprattutto negli ultimi anni, il celeberrimo maestro del fumetto di origine abruzzese ha compiuto frequenti incursioni nel nostro paese, ottenendo sempre maggiori premi e riconoscimenti per la sua opera straordinaria. Sembrava impossibile all'epoca, ma le tavole di Ranx & Lubna somigliano sempre di più a delle vere e proprie opere d'arte, e nei prossimi anni diventerà sempre più frequente vedere le opere di Liberatore nei musei.

Ma torniamo alle straordinarie sceneggiature di Tamburini. Le cartelle ritrovate nell'appartamento di Tamburini ci danno anche un'idea del particolare metodo di lavoro di Tamburo. E dimostrano anche una notevole dimestichezza con le tecniche narrative, una grande capacità di creare una fiction, anzi dei veri e propri miti.

*Buon Compleanno, Lubna!* è una storia pubblicata su "Frigidaire" tra il gennaio e l'agosto del 1982, che vede Ranx narrare in prima persona gli eventi. Da notare il personaggio di Timothy, che ricalca il Vaughan protagonista del libro *Crash* di James G. Ballard, ossessionato dal sesso e dagli incidenti automobilistici. E il megalomane gay decadente Enogabalo, personaggio ispirato al noto musicista e produttore musicale Brian Eno, contro il quale più di una volta Tamburini ha diretto i suoi strali nella sua veste di critico musicale sulle pagine di "Frigidaire", sotto lo pseudonimo di Ned Viryle o, alternativamente, Red Vinyle.

L'episodio successivo, *Be bop a Lubna*, è uno dei più celebri della saga di Ranx. In uno dei dialoghi con le sue amiche, Martina, Anya e Carmen, anch'esse minorenni (la piccola Carmen ha solo tre anni e mezzo), Lubna rivela qual è la vera natura del suo amore per Ranx:

Vignetta 3: Primo piano dei volti di Martina e di Lubna.

Martina: «Ma a parte questo, tu ami Ranxerox?»

Lubna: «Certo che amo Ranx! Come mia madre ha amato la sua prima lavastoviglie [elettronica!]».

«L'espressione di Lubna è tenera e divertita», è la sottolineatura dello sceneggiatore Tamburini.

Le tre amiche si dirigono a casa di Romeo il coatto alla ricerca di droga, e qui la storia vira verso l'horror. A casa del coatto c'è una stanza proibita, dove a nessuno è consentito entrare. La stanza proibita è una camera tappezzata di foto e posters di Elvis Presley. Carmen non resiste alla tentazione di vedere, ed apre la porta. Al centro della stanza, inginocchiato vicino al giradischi, con dei dischi di Presley in mano c'è un vero e proprio mostro (il fratello di Romeo). Il mostro ha due teste: la più grande, posizionata normalmente, ha i tratti caratteristici della sindrome di Down, però con i basettoni e il ciuffo alla Presley; la seconda testa, più piccola, è spostata verso la spalla sinistra rispetto alla testa più grande. Il mostro dice: «Graur! Io ammazzo chi interrompe Elvis!». Carmen è terrorizzata: «Aiuto, Lubba, il mostro!». Il mostro afferra una motosega e comincia ad ammazzare alcuni dei coatti presenti nella stanza. È un seguace di Elvis, e quindi odia a morte i punk. Lubna e le amiche se la danno a gambe levate. Le ragazzine fuggono in strada, inseguite dal mostro con la motosega. Si infilano nella metro, sono in salvo. Il mostro pronuncia l'ultima battuta, una celebre canzone di Elvis: «Be bop a lula, She's my baby...». Si fa largo a colpi di sega elettrica, e pronuncia il titolo di un altro capolavoro del rock'n'roll: «Rock around the clock». Le ragazzine vengono salvate in extremis da una baby-gang di bambini di 3-4 anni che gettano addosso al mostro dell'acido muriatico e dell'olio, poi lo finiscono a coltellate.

Tamburini nella sua scrittura iniziava quasi sempre dal contorno della storia, dall'ambientazione, e dall'ambientazione – di solito un contesto urbano estremamente degradato, spesso newyorkese, ma con alcuni tratti che fanno pensare ai quartieri degradati di Roma o di Pescara – faceva nascere la sua storia, spesso incentrata sull'amore disperato dell'uomo-macchina per la sua amata tossico-sbarba dodicenne Lubna, una «puttanella minorenn», una «piccola troia» (esempi del linguaggio politicamente scorretto usato nel fumetto), che ogni tanto confessava il suo amore per quello svalvolato di Ranx, aggiungendo però subito dopo che lo amava come si amerebbe la propria prima lavastoviglie elettronica. Su questo particolare amore tra Ranx e Lubna («*some kinda love*», direbbe Lou Reed), si basa uno degli elementi che ha portato molti lettori di fumetti degli anni Settanta ed Ottanta ad amare il personaggio di Ranxerox. Questo cyborg, anzi questo robot dal cervello meccanizzato, a volte dimostra di essere soltanto uno stupido ammasso di ferraglia, però capace di slanci di amore e generosità nei confronti della sua amata Lubna, slanci di cui non sono più capaci gli individui moderni, del tutto privi di empatia. Ranx è capace in una delle scene più famose, tra quelle ideate da Tamburini, di strapparsi dal petto il cuore tutto sporco di grasso da ingranaggi e di olio da motore, e di donarlo ancora palpitante - o sferragliante – alla sua amata (figura 2).

Nella storia *I, Me Mine Corporation*, dove Ranx si strappa il cuore dal petto e va a fuoco, Lubna gli mette le corna e gli lascia un messaggio registrato in cui dice che finalmente ha trovato «un uomo vero», un diplomatico giapponese appena quindicenne che si chiama Marsi Roentgen. Si scopre che il padre di Lubna è in realtà la madre che si è sottoposta ad un intervento di chirurgia plastica. Si apprende inoltre, che il “padre” di Lubna vuole riprogrammare Ranx per uno scopo ignoto. Il mondo è dominato da una grande multinazionale, la I, Me, Mine Corporation, la più grande industria farmaceutica a livello planetario,



che fa dei profitti colossali producendo un antidoto per una nuova peste psico-robotica – il “Morbo Fucsia” – che sta mietendo centinaia di vittime in tutto il mondo. Il *tycoon* di questa grande *corporation* sarebbe il misterioso Thomas Limbo, che in realtà è il padre di Lubna. Lo stesso Presidente degli Stati Uniti è rimasto vittima di questo morbo, e attraverso i Servizi Segreti contatta Thomas Limbo per ottenere l'antidoto.

Grazie alle cartelle ritrovate nel suo appartamento dopo la sua morte, siamo in grado di ricostruire come Stefano Tamburini aveva immaginato lo sviluppo di quest'ultima storia. Nell'ultima scena Ranx offre a Lubna il suo cuore, grosso, di plastica, oleoso e sporco come il motore di una macchina, strappandoselo dal torace: «Tieni anche questo – znort...ti amo – click. Lù io ti amo». Lubna reagisce coprendosi il viso con un braccio e mettendosi a strillare. Lubna assiste alla scena di Ranx che muore in preda ai sussulti, con il cervello che ha preso fuoco. Successivamente, c'è un piano americano di Lubna che piange con il cuore di Ranx in mano e la faccia nascosta nel petto di Thomas Limbo che le ha messo un braccio intorno alle spalle, stringendola a sé. Lubna dice: «Non potevo amare un bambolotto di gomma a pile, anche se per un po' è stato bello». Gli risponde il padre: «Non piangere Lù...Anzi mi è venuta un'idea: ho dei progetti per Ranx, lo farò ricostruire e riprogrammare...». Nella tavola 15, vignetta 5, Lubna è in lacrime, e corre come una pazza a tutta velocità con la Rolls Royce di Marsi Roentgen. Lubna si interroga in merito al suo amore per Ranx: «Io amo ancora Ranx! O no? Accidenti a Cristo! Vorrei morire, dio Ballard!».

Arriviamo alla tavola 16, vignetta 5: primo piano di Thomas Limbo con il telefono in mano: «Ho un'idea. Mettetemi i resti di quel robot liquefatto in una valigia e preparate il laboratorio di bioplastica». È evidente che l'idea geniale di Tom Limbo è quella di ricostruire Ranx con le sembianze del Presidente degli Stati Uniti, di riprogrammarlo affinché sia in grado di reggere le sorti della Nazione più potente del Mondo. Ranxerox, dunque è l'ultima incarnazione del potere, il coatto che conquista il potere, ma anche al contempo l'ultimo eroe romantico, l'ultimo dandy, l'ultimo *flâneur* che si aggira nei quartieri degradati delle nostre città, non più con il fazzoletto rosso al collo tipico del dandy, ma col fazzoletto rosso nella tasca posteriore dei pantaloni, tipica del gay coatto in cerca di “esperienze forti” (*fist fucking*) a Manhattan.

Con Ranxerox possiamo dire che il Romanticismo ha compiuto, per così dire, il giro completo. Siamo passati da Ugo Foscolo, pronto a strapparsi il cuore dal petto per la sua amata, nelle *Ultime Lettere di Jacopo Ortis*, all'inguaribile romantico Ranxerox:

Illusioni! — grida il filosofo. E non è tutta illusione? tutto! Beati gli antichi, che si credeano degni de' baci delle immortali dive del cielo, che sacrificavano alla Bellezza e alle Grazie, che diffondeano lo splendore della divinità su le imperfezioni dell'uomo, e che trovavano il BELLO ed il VERO accarezzando gli idoli della lor fantasia! Illusioni! ma intanto senza di esse io non sentirei la vita che nel dolore o (che mi spaventa ancor più) nella rigida e noiosa indolenza; e, se questo cuore non vorrà più sentire, io me lo strapperò dal petto con le mie mani e lo cacerò come un servo infedele. 21 maggio 1798 (Foscolo 2015, 84).

Da Ugo Foscolo a Ranxerox, che si illude di poter amare la sua Lubna come un normale essere umano, anzi come un robot, che si strappa il cuore e lo offre, tutto sporco di grasso come il motore di una vecchia auto d'epoca, e lo offre alla sua amata. L'ultimo dei romantici.

## Bibliografia

Foscolo, Ugo. *Ultime Lettere di Jacopo Ortis*. Torino: Einaudi, 2015.

Mordente, Michele (a cura di). *Ranxerox. La genesi*. Agropoli (SA): Associazione Culturale Nuvole Sotterranee, 2023

Pazienza, Andrea; Tamburini, Stefano; Scozzari, Filippo e Mattioli, Michele. *Frigidaire e dintorni. Quei cattivi ragazzi*. Milano: RCS, 2008.

Scòzzari, Filippo; *Prima pagare, poi ricordare. Da "Cannibale" a "Frigidaire". Storia di un manipolo di ragazzi geniali*. Roma, Castelvechi, 1997.

Tamburini, Stefano. "Recensione di *Blade Runner*". *Frigidaire*, 20 (20 luglio 1982): 12-17.

Tamburini, Stefano. "Tutto quello che avreste voluto sapere su Ranxerox...". *Frigidaire*, 59 (ottobre 1985).

Tamburini, Stefano. *Ranxerox. Le sceneggiature originali* (a cura di M. Mordente). Roma: Stampa Alternativa, 2002.

Tamburini, Stefano. *Ranxerox. La genesi* (a cura di M. Mordente). Agropoli (SA): Associazione culturale Le nuvole sotterranee, 2023.

Tamburini, Stefano e Liberatore, Tanino. "Ranxerox". *Frigidaire* (novembre 1980): 75-82.

Tamburini, Stefano e Liberatore, Tanino. "Ranxerox", *Almanacco Frigidaire*, 8-9 (luglio-agosto 1981): 695-702.

Tamburini, Stefano e Liberatore, Tanino. "Buon compleanno, Lubna!" (terza puntata). *Frigidaire*, 19 (giugno 1982): 91-97.

Tamburini, Stefano e Liberatore, Tanino. "Be Bop a Lubna" (prima puntata). *Frigidaire*, 29 (aprile 1983): 90-97.

Tamburini, Stefano e Liberatore, Tanino. "Ranxerox. Il padre di Lubna" (prima puntata). *Frigidaire*, 59 (ottobre 1985): 46-51.

Tamburini, Stefano e Liberatore, Tanino. "Ranxerox: La morte di Ranx". *Frigidaire*, 60-61 (novembre/dicembre 1985): 72-77.

Tamburini, Stefano, Liberatore, Tanino e Chabat, Alain. *Ranx. Edizione integrale*. Comicon Edizioni, 2012.

Sparagna, Vincenzo. "Ricordo di Stefano Tamburini". *Frigidaire*, 66 (maggio 1986): 4-5 e 7-9.